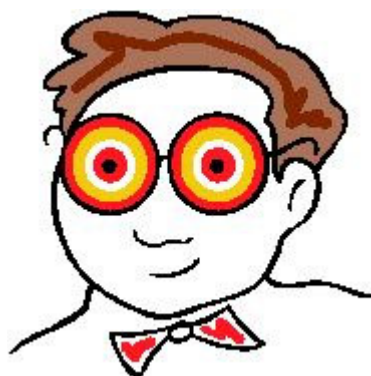


Claudio Francesconi

Poesie di ieri e di oggi



Selfgame 2005

Rime sparse o senza data

Quando l'alba
illumina il mondo
ed un raggio di sole
attraversa la finestra
e mi sveglia
io che sognavo te
apro gli occhi
sulla verità.
Quando la sera, poi,
t'abbraccio e ti stringo
forte a me
io so che mi ami
e ti bacio.
È questa la realtà
che rispecchia nei miei sogni
è l'amore tuo per me
la più dolce verità.
Chiudo gli occhi e sogno te.

s.d.

Oggi ho il cuore
completamente pieno,
inverosimilmente
stipato di tutto
ciò che bello
è al mondo.

Roma, 19 ottobre 1964

Un altro anno
della nostra giovinezza
è passato.

Moltissimi ancora
ne passeranno, poi
verranno gli anni
della maturità
e poi ancora
più lontani
verranno gli anni
decadenti della
vecchiaia.

Ma non è tempo
di pensare a questo
perché la nostra
gioventù
durerà ancora
molti anni.

s.d.

Tu nel mio letto sdraiata
dopo l'amplesso
giaci sposata
1964
Bambina lontana
in terra francese
io voglio volare
per poterti baciare.

1964

Nel grigiore del piccolo
paese laziale
seduto ad un tavolo
in attesa
unica vivida luce
un pensiero,
te mio amore.

15 novembre 1964

Il disco
 scivola
 sul piatto
e diffonde
 la sua
 melodia.
Immerso
 in essa
 penso a lei.
Le voglio
 bene,
 e, forse,
lei lo sa,
 ma
 non
so ancora
 dirle
il mio amore.

Roma, 6 dicembre 1962

Quanto
 vorrei
 scrivere ancora!
Ispirazione
 vieni a me
portami
 vicino
 al mio amore
perché possa
 sentire
 i battiti
del suo cuore,
 il ritmico
suono
 del respiro.
Allora sì!
 Potrei
 scrivere
e scrivere
 per mesi
 per anni
accanto
 a lei;
né verrebbe
 a mancarmi
l'estro,
 e l'ispirazione
non dovrei
 più invocare

Roma, 6 dicembre 1962

Credi,
forse,
che saprò,
dire
quel che dovrei?
O, non è più
facile
che non lo faccia?
Non
posso saperlo
ancora,
ma certo
tenterò
e non è detto
che non vinca
sono un
uomo
perbacco!

Roma, 6 dicembre 1962

Il disco,
 lo stesso di poco fa,
 sta per
finire
 i suoi stanchi
 giri
 e diffonde
le ultime note
 di questa sera.
Il letto
 mi attende
 invitante
 e sono stanco.
Non posso,
 però,
 frenare
l'impulso.
Devo
 scrivere, scrivere, scrivere
anche
 se consumerò
la penna,
 anche
 se sarà
 una notte bianca.
È un
 impulso
 irresistibile
 che si chiama
 ispirazione.

Roma, 6 dicembre 1962

Ditemi
se è possibile
scrivere
con una
pompa in
funzione
nel garage
sotto casa mia?
Chiudo
la finestra,
rimetto
il disco
di Bach,
ma
è insopportabile
questo sibilo.
Oh!
finalmente
è cessato;
le luci si spengono
nel garage
la notte
torna silente,
osservo
il cielo
non vedo
una stella,
l'aria
è rigida
tutto
m'invoglia
a piantarla
di riempire
inutili
pagine
ma è più
forte di
me
stavolta.

Roma, 6 dicembre 1962

Le farò
 leggere
 un giorno
queste
 righe.
 Un giorno
 non lontano,
 forse, perché
non temo
 il suo giudizio,
 e
 sono certo
 che anche lei,
prima
 o dopo,
 m'amerà.
Solo
 vorrei
 rimanere
 nella certezza.
E questa è la sola mia viltà.

Roma, 6 dicembre 1962

Un giorno ti dirò
mio caro amico
il nome della ragazza amata
forse sorpreso ne sarai
ma poi comprenderai

s.d.

Solo,
tra i bagliori
della luce artificiale,
al neon,
della pubblicità
t'ho aspettata.

Finalmente
sei arrivata, stasera
sei stata più bella che mai

s.d.

Il mio cervello
bolle.

Come una
fucina d'acciaio
liquido rovente
esso bolle.

Il mio cuore
batte.

Come un potente
martello da fabbro
sull'incudine.

s.d.

Fast non food¹

FAST NON FOOD
a mangiar polpette
o tritati amburghi²

ma sgranocchiar semmai
polpa d'abbacchio poi
patate arrostate,

annaffiando il tutto
con vino genuino
e non quelle cole

che non hanno sapor.
Vino olezzante di
terre soleggiate

non fals'aranciate
fatte d'acqua, di gas
e coloranti. Mah!

FAST NON FOOD
dice il padre sommo
a mangiar di pane due

fettine in tramezzo
salicce alemanne³.
Ma ragù fumante

sopra una montagna
di dorate, fatte in
casa, fettuccine.

Lasciamo il checciuppo⁴
ai freddi britanni
con altre salse strane.

Olio d'oliva, sale,
limone un goccio, poi
di pepe un pizzico.

Capperi e alici, se
vuoi peperoncino.
Salse estive e fresche.

Roma, 1986

1 Fatti non fummo... (Dante Alighieri)

2 Hamburger

3 Wurstel

4 Ketchup

Oh Berlusconi

Oh Berlusconi
gran cavaliere
quando concioni
parli alla Sgarbi.

Chiami Ferrara
ch'è l'epa di Dio
e per te "spara"
sopra Borrelli.

Spari di bocca,
oppure di culo,
sempre giù fiocca!
Ascolti Pilo,

grande sondaggio
manipolato
prendi coraggio
vai contumace.

Prendi uno schiaffo
a destra e manca
non ti fa un baffo!
Ma, almeno, male!

La squadra perde,
lo share cala,
hai solo merde
nel tuo contesto.

Titti la rossa
la mafia placa,
forza riscossa
o Forz'Italia?

Era avvocato
il calvo Biondi
spregiudicato
guardasigilli.

Ma l'epa di Dio
qui lo sorregge
"Buono ci pens'io!"
Tocca a Caselli.

Beh la cupola
ci saprà fare,
passaparola,
vedrai che botto!

Si scorda Fini
che la sua rima
è Mussolini?
Riposi Gramsci

non fu Gentile
e neanche Croce.

n'ebbe staffile,
morto di stato

da Comunista,
il grande orgoglio.
Resti fascista
chi l'ha ammazzato.

Così Bontempo
leone mancato
vivrà nel tempo
da pecorone.

Nascosto è Bossi?
Pena la Lega
casca nei fossi
e trabocchetti.

Ecco Speroni
fido vaccaro,
mentre Maroni
è al Ministero.

Gnutti lo levo,
ché per le risa
mi risollevo
e a Brescia vado

Martinazzoli
che l'ha sconfitto,
pieno di brufoli
ride sereno.

È Pagliarini
uno sbilancio,
i conticini
son della serva.

Dini al tesoro
grossa pensione
e cuore d'oro,
ma pro domo sua,

ché il pensionato
anche stavolta
sarà gabbato:
stringa la cinghia.

Che minestrone
è sto governo
senza Gobbone.
Salute Giulio,

sarà Mastella
il tuo epigono?
Sarebbe bella!
D'Onofrio o Fiori?

Che scivolata

il vecchio peone
co' sta sterzata
verso l'estrema
destra peggiore.
Con Tatarella
unisce il cuore
per la poltrona.

C'è Fisichella
alla cultura
non è una stella.
Crepuscolare

Passa Previti.
Tra il lusco e il brusco
come l'eviti?
Preservativo,

così l'aborto
avrai sconfitto
a... collo obtorto.
Certo Matteoli

cura l'ambiente,
inquina i suoli
facendo niente.
Solo mondezza!

Poli Bortone
riempie la riga
fa rima in one,
che delusione.

Cerca l'Ombretta,
non un bicchiere
ma Gianni Letta,
ottima lingua.

Jas lo straniero,
solo di nome
accende un cero
a sua emittenza.

Sembrano fiabe
col por Tajani,
qui le sillabe
son cinque o sei?

Pare quadrata
questa Radice
rimescolata,
cazzo ch'abbaglio!

Stana Tremonti
ogni evasore.
Ma non s'adonti
che patteggerà

Quanti credenti

del presidente.
Quaranta denti
è sorridente

il Fede Emilio.
È più Fedele,
con visibilio
Confalonieri!

Se la morale
tocca trovare
rudimentale
è l'opera mia.

Sono fazioso,
poco e sicuro,
ma è stomacoso
il cavaliere,

faccia stirata
capelli tinti,
per la scalata
al sommo colle.

E l'occupante?
Esterna, esterna
politicante
in Dio sperando.

Fin dall'inizio
per Berlusconi
rima di sfizio
sono i... seguaci,

non gli elettori
che raggirati
ai posteriori
sono fregati.

Coi portavoce
coi sottopanza
sono feroce,
grandi coglioni.

Ho tralasciato
qualche ministro?
Quel ch'è mancato
sarà sbiadito.

Roma, 10 dicembre 1994

La verginella storna

Emma Bonino
pel cadregghino
è l'uomo giusto
ma, con mio gusto,
viene trombata.

Il nuovo avanza
con ridondanza
e prende voti
dagl'italioti
è incoronata!

La Commissaria
catilinaria
vuole restare
ma deve andare!
Resta acciaccata.

Ora protesta
alza la cresta,
dice abbattuta
"M'hanno fottuta!"
Che baggianata!

Lo stratagemma
della buon'Emma
resta il gabbare
e il trafficare
con sceneggiata.

Contro i partiti,
oggi sfioriti,
Emma ha fondato
un "sultanato".
Proprio sfacciata!

Segue Pannella
la colonnella
rabbiosamente,
verbosamente.
Altra Crociata!

Coi referendum
ricerca il gran bum
Mille miliardi?
paga "bernardi"!
Che grande boiata.

Privatizziamo
che bel richiamo
e se sta male?
C'è il radicale
... che l'ha vietata!

Parla Bonino
col sermoncino

tanto i coglioni
sono milioni.
Emma è tornata.

Roma, 3 luglio 1999

La guerra

La guerra è stupida
orrenda!
Crudele Ecate
che si pasce di
carne straziata.
Ma sono enormemente
più stupidi coloro
che le guerre le fanno,
anzi le fanno fare:
dunque non i soldati che
vi sono immolati,
generalmente poveri figli;
sono quelli che la
dichiarano, che la scatenano
che dovrebbero essere
fermati per tempo.
Talvolta i popoli ci provano
quasi mai ci riescono:
tanto sono sempre i figli
del popolo che andranno
a morire dilaniati.
Basta con il regno
del denaro, unico dio
dei potenti;
nel suo nome scateneranno
l'apocalisse.
Siano maledetti in eterno!

Roma, 14 novembre 2003



Quest'opera è stata rilasciata sotto la licenza Creative Commons Attribuzione - Non Commerciale - Stessa Licenza License. Per leggere una copia della licenza visita il sito web

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.0/it/>

o spedisce una lettera a Creative Commons, 559 Nathan Abbott Way, Stanford, California 94305, USA.